

VERSO IL REFERENDUM

Comune unico della Vallata, le ragioni del no Gli "scettici" preparano la campagna

Le opposizioni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice affilano le armi, ma non è detto che si costituirà un vero e proprio comitato

Vito Vecchio (Per Fontanelice): «Cittadini preoccupati di ritrovarsi senza i servizi sotto casa»

Manuel Caiconti (Vallata Libera): «Nessuno ci ha spiegato le modalità di dislocazione dei servizi»

La lista civica è al lavoro per organizzare un'assemblea pubblica in settembre

«Avremo un corpo di Polizia municipale o ancora tre vigili per 8mila abitanti?»

di LUCA BALDUZZI

BORGO TOSSIGNANO. Non è detto che si arriverà alla costituzione di un vero e proprio comitato per il No. E' pronta per partire, però, la campagna di informazione dei più scettici in merito alla fusione dei Comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice.

Cominciando da monte, «le preoccupazioni principali dei cittadini sono quelle di ritrovarsi senza i servizi sotto casa a cui sono abituati e perdere un punto di riferimento sul territorio con cui avere la possibilità di confrontarsi in maniera diretta, come è già accaduto dopo che l'Ufficio tecnico è stato trasferito al Circondario», commenta Vito Vecchio, capogruppo della Lista civica per Fontanelice, al lavoro per l'organizzazione di una assemblea pubblica a settembre, per cui punta a coinvolgere qualche consigliere comunale di Valsamoggia. «Questo progetto, su cui nessuno sta facendo veramente informazione, perché ci vengono raccontati esclusivamente i vantaggi, appare semplicemente come un tentativo di accentrimento del potere da parte del Partito democratico».

«Questa fusione è nata senza alcuna struttura alle spalle, solamente per la necessità del Pd di mantenere il controllo politico del territorio, perché correre il rischio di sfilacciare ancora una volta il voto non sarebbe una mossa intelligente», gli fa eco Manuel Caiconti, capogruppo di Vallata Libera a Casalfiumanese. «A Castel del Rio sono riusciti a metterci una pezza e alla fine tutto tornerà come prima con una fusione per incorporazione, grazie all'articolo della legge regionale scritto su misura». Le preoccupazioni per il futuro non sono poche, e tutte decisamente concrete: «Nessuno ci ha ancora spiegato le modalità della dislocazione dei servizi e in quale maniera puntano a migliorarne la qualità, considerando che la maggior parte degli uffici si trasformerà in poco più che front office. O le funzioni che resteranno in capo al Comune unico, visto che quelle più importanti sono già state



delegate al Circondario, che ci ha anche privato di quei finanziamenti di cui godevamo come Comunità montana e continuerà a fare da filtro per i contributi che arriveranno dalla Regione Emilia Romagna e dallo Stato». Proprio riguardo ai finanziamenti, la sensazione di Caiconti è che questo capitolo sia tutt'altro che chiuso: «Quelli dallo Stato sono subordinati alla Finanziaria, praticamente saranno i primi a essere cancellati nel caso di bisogno». E di domande senza risposta ne rimangono altre: «Avremo un corpo di Polizia municipale o ancora tre vigili per 8mila abitanti? Che cosa succederà alle stazioni dei carabinieri? Alle scuole? Agli uffici postali e alle filiali delle banche? Al trasporto pubblico verso le frazioni?».

A metà strada fra i due, perfino chi credeva nel Comune unico, come il capogruppo di Cittadinanza Attiva Renato Sartiani, si è trovato costretto a tirare i remi in barca e ha preferito presentare le proprie dimissioni piuttosto che continuare a combattere contro i mulini a vento.

